

Componente geologica, idrogeologica e sismica

Piano di Governo del Territorio

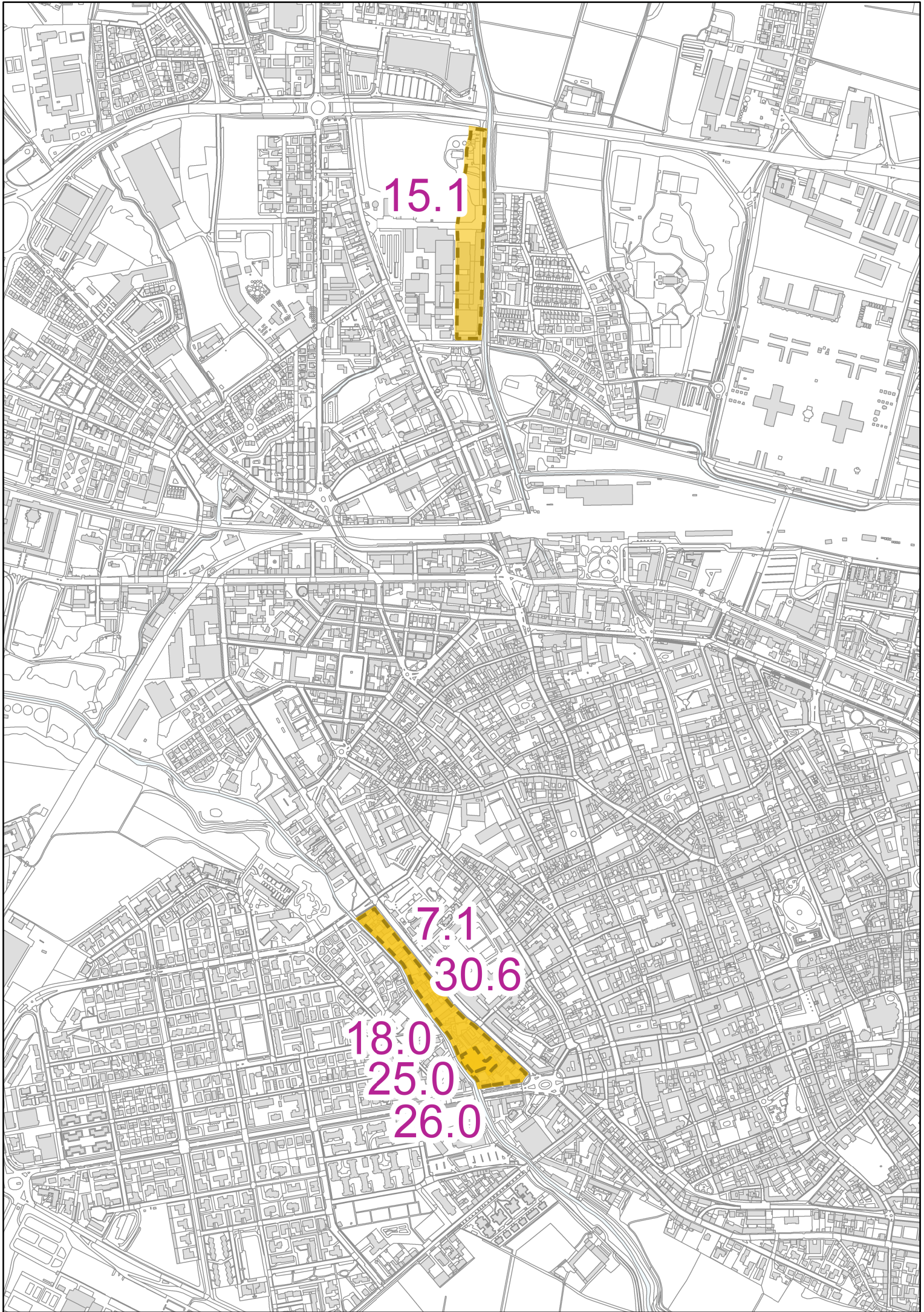
Schede di controdeduzione



Cremona

COMUNE DI CREMONA

Settore Urbanistica,
Commercio, Artigianato
SUAP - SUE e
Area Vasta



15.1

7.1

30.6

18.0

25.0

26.0

Nuovo Documento di piano
Variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole
(D.C.C. n.39 del 28/09/2023)
Aggiornamento componente geologica
(D.C.C. n.38 del 28/09/2023)



OSSERVAZIONI PRESENTATE

N° identificativo progressivo

7.1

- NT - nei termini
 FT - fuori termini

data presentazione	29/11/2023
Protocollo Generale	94885

Localizzazione	via Massarotti	
Dati catastali	Foglio: -	Mappali: -

Strumenti		Documenti	
Documento di piano	<input checked="" type="checkbox"/>	Disposizioni attuative	<input checked="" type="checkbox"/>
Piano dei Servizi	<input type="checkbox"/>	Cartografia	<input checked="" type="checkbox"/>
Piano delle Regole	<input checked="" type="checkbox"/>	Relazione	<input type="checkbox"/>
Componente geologica	<input checked="" type="checkbox"/>	Allegati	<input checked="" type="checkbox"/>

Sintesi dei contenuti dell'osservazione

L'area considerata è quella lungo il corso del Morbasco da via Trebbia a via del Sale, in particolare lungo la fascia del corpo idrico compresa tra l'alveo e via Massarotti.

Si rileva, solo in questo tratto, un declassamento del rischio idrogeologico pur mantenendo il perimetro della cartografia PAI (tav. 7 Carta PAI) che invece considera tutta quest'area (anche più estesa) a rischio idrogeologico molto elevato. La ragione è evidente da punto di vista dell'assetto geomorfologico e idrogeologico in quanto le quote della fascia compresa tra via Massarotti ed il Morbasco si abbassano notevolmente; la falda è subaffiorante e il suolo è quasi completamente impermeabilizzato.

La motivazione del "declassamento" si evince dalla legenda delle aree inondabili - Pericolosità e rischio idraulici, in particolare nella nota inserita nel perimetro Zona I Aree a rischio idrogeologico molto elevato ulteriormente modificato a seguito del collaudo delle opere di potenziamento dello scolmatore Quistra. Da via Trebbia si passa da pericolosità H4 a pericolosità H1-H2 per poi tornare ad H4 subito a valle di via del Sale, con conseguente abbassamento del rischio idrogeologico a 3.7. Alla luce degli ultimi eventi meteorologici estremi e della fragilità idrogeologica dell'area non si comprende questo declassamento e solo in questa area. I livelli di prudenza dovrebbero essere aumentati rispetto ad un contesto di fragilità reale e continuamente modificati parallelamente alla evoluzione del cambiamento.

La richiesta tende a riequilibrare la pericolosità complessiva del rischio idrogeologico.

Richiesta/quesito espresso

Si chiede:

- la modifica delle tavole della componente geologica e idrogeologica in modo che l'area golenale in cui scorre il Morbasco tra l'uscita del cavo Baraccona e il ponte di via del Sale mantenga il rischio 4 molto elevato;
- la modifica puntuale della tavola 9 - Fattibilità geologica sostituendo il livello di rischio 3.7 con il livello 4.1 reintroducendo la componente H3 - consistenti limitazioni.

Classificazione	Osservazione a carattere specifico	1.5
------------------------	------------------------------------	------------

Controdeduzione

Le classificazioni (pericolosità, rischio, fattibilità geologica) sono frutto di puntuali e competenti valutazioni di professionisti qualificati che hanno redatto e sottoscritto i propri studi (Studio idrologico-idraulico; Studio geologico).

Detti studi, sottoposti alle prescritte valutazioni regionali, sono stati ritenuti conformi alla specifica direttiva tecnica. Gli studi e le relative asseverazioni e certificazioni sono recuperabili dal sito del Comune, nella sezione "Strumentazione urbanistica".

Nello specifico dell'area indicata si pone in evidenza che le attuali classificazioni (pericolosità H1-2 e rischio R2) sono tali a far tempo dal collaudo dello "scolmatore ovest" (Morbasco - Riglio) nell'anno 2013 e recepite dalla Variante generale al PGT approvata nello stesso anno.

Lo Studio geologico recepisce, quindi, le valutazioni specifiche sul rischio idraulico valutato all'interno delle zone I del PAI (secondo i criteri dell'allegato 4 della d.g.r. 2616/2011) e correttamente individua per l'area una fattibilità geologica di classe 3.

Decisione	L'osservazione è: NON ACCOLTA
------------------	--------------------------------------

Elaborati da modificare

nessuno .

Nuovo Documento di piano
Variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole
(D.C.C. n.39 del 28/09/2023)
Aggiornamento componente geologica
(D.C.C. n.38 del 28/09/2023)



OSSERVAZIONI PRESENTATE

N° identificativo progressivo

11.0

- NT - nei termini
 FT - fuori termini

data presentazione	04/12/2023
Protocollo Generale	96211

Localizzazione		
Dati catastali	Foglio:	Mappali:

Strumenti		Documenti	
Documento di piano	<input checked="" type="checkbox"/>	Disposizioni attuative	<input checked="" type="checkbox"/>
Piano dei Servizi	<input type="checkbox"/>	Cartografia	<input type="checkbox"/>
Piano delle Regole	<input checked="" type="checkbox"/>	Relazione	<input type="checkbox"/>
Componente geologica	<input checked="" type="checkbox"/>	Allegati	<input checked="" type="checkbox"/>

Sintesi dei contenuti dell'osservazione

Nelle Norme Tecniche Geologiche è necessario un chiarimento circa gli intenti della DGR 2616/2011 e del punto 3.5.3 della DGR 6738/2017 al fine di evitare la discrasia tra la possibilità di realizzare interrati "dotati di sistemi di autoprotezione e idonei accorgimenti edilizi" previsti dalla DGR 6738/2017 e la realizzazione di superfici abitabili nei piani interrati indicati dalla DGR 2616/2011.

Richiesta/quesito espresso

Si chiede che all'articolo 14, a pagina 13 delle Norme Tecniche Geologiche, ultimo capoverso, venga chiarito inequivocabilmente che gli intenti di cui alla DGR 2616/2011 nonché al punto 3.5.3 della DGR 6738/2017 sono da intendersi come "consigliati" e non "obbligatori".

Classificazione	Osservazione a carattere specifico	1.10
------------------------	------------------------------------	-------------

Controdeduzione

Per un mero errore materiale negli articoli 14, 15, 20, 21, 24 e 26, il secondo paragrafo del riferimento alla d.g.r. 6738/2017, punto 3.3.3, è stato trascritto in maniera errata creando una incoerenza del testo. La correzione di detto errore (eliminazione di un "non") porta ad una lettura coerente della norma e cioè che nella fattibilità geologica 3.1, 3.2, 3.7, 3.8, 3.11 e 4.1 sono ammessi piani interrati o seminterrati solo con presenza di sistemi di autoprotezione e idonei accorgimenti edilizi comunque vietando un uso che preveda la presenza continuativa di persone.

Gli accorgimenti di cui all'allegato 4 della d.g.r. 2616/2011 sono definiti dalla stessa come vincolanti. Il divieto di realizzare piani interrati è da intendersi relativamente alle "superfici abitabili, aree sede dei processi industriali, degli impianti tecnologici e degli eventuali depositi di materiali".

Decisione	L'osservazione è: PARZIALMENTE ACCOLTA
------------------	---

Elaborati da modificare

1. DdP all.B - Componente geologica, idrogeologica e sismica - Norme di fattibilità geologica
2. DdP all.B - Componente geologica, idrogeologica e sismica - Relazione illustrativa
3. PdR - all.A - Norme tecniche geologiche
4. Geol. - A) Norme tecniche geologiche
5. Geol. - Relazione geologica illustrativa

Nuovo Documento di piano
Variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole
(D.C.C. n.39 del 28/09/2023)
Aggiornamento componente geologica
(D.C.C. n.38 del 28/09/2023)



OSSERVAZIONI PRESENTATE

N° identificativo progressivo

15.1

- NT - nei termini
 FT - fuori termini

data presentazione	05/12/2023
Protocollo Generale	96474

Localizzazione	via F. Filzi, 69	
Dati catastali	Foglio: 23	Mappali: 16
	Foglio: 36	Mappali: 169
	Foglio: 37	Mappali: 15, 352

Strumenti		Documenti	
Documento di piano	<input checked="" type="checkbox"/>	Disposizioni attuative	<input checked="" type="checkbox"/>
Piano dei Servizi	<input type="checkbox"/>	Cartografia	<input checked="" type="checkbox"/>
Piano delle Regole	<input checked="" type="checkbox"/>	Relazione	<input type="checkbox"/>
Componente geologica	<input checked="" type="checkbox"/>	Allegati	<input checked="" type="checkbox"/>

Sintesi dei contenuti dell'osservazione

Il PGT conferma la vocazione produttiva dell'insediamento. E' stata recepita la richiesta di modificare la "classe 4 - Fattibilità con gravi limitazioni" su parte dell'area e che, nell'attuale PGT, determina l'inedificabilità di una striscia lungo il Naviglio Civico. A seguito di alcuni lavori a nord di Cremona (sulla roggia Quistra) si è limitato il rischio di innalzamento dello stesso e di una sua esondazione. Di conseguenza la classe di rischio idraulico è stata portata a "zona a rischio idraulico medio R2" (vedi lo Studio idraulico del territorio comunale" e lo "Studio comunale di Gestione del Rischio Idraulico) e indicare l'area con "classe 3 - Fattibilità con consistenti limitazioni". Più precisamente si passa da "classe 4" a "classe 3 - sottoclasse 3.11.a - aree delle zone I PAI (a Rischio idrogeologico Molto Elevato) a pericolosità idraulica H1-H2, interne al centro edificato (perimetro TUC)". Questo passaggio consentirà di intervenire nella zona già costruita lungo il Naviglio per ammodernamenti delle strutture.

Si rileva che sulla "Tav.05 Aggiornamento rischio CR" (Studio idraulico Telò) la zona è indicata come "Zona a rischio idraulico medio (R2)" e su un altro documento si rileva un'indicazione "Rischio idrogeologico molto elevato" (Tav. 3.6 - Carta della fattibilità geologica; PdR).

Inoltre, il rimando alla sottoclasse 3.1, paragrafo "Prescrizioni", presenta delle misure di intervento molto pesanti e limitanti per un insediamento industriale esistente. Ad esempio, l'indicazione dell'articolo 14 delle Norme di fattibilità geologica" la cui applicazione, se vincolante, risulterebbe non percorribile per alcune esigenze produttive.

Richiesta/quesito espresso

Si chiede che il rischio venga considerato quello più attinente agli studi effettuati e che venga chiaramente esplicitato e, di conseguenza, una riclassificazione della fattibilità.

Classificazione	Osservazione a carattere specifico	1.5
------------------------	------------------------------------	------------

Controdeduzione

Le classificazioni (pericolosità, rischio, fattibilità geologica) sono frutto di puntuali e competenti valutazioni di professionisti qualificati che hanno redatto e sottoscritto i propri studi (Studio idrologico-idraulico; Studio geologico).

Detti studi, sottoposti alle prescritte valutazioni regionali, sono stati ritenuti conformi alla specifica direttiva tecnica. Gli studi e le relative asseverazioni e certificazioni sono recuperabili dal sito del Comune, nella sezione "Strumentazione urbanistica".

Nello specifico dell'area indicata si pone in evidenza che le attuali classificazioni (pericolosità H1-2 e rischio R2) sono tali a far tempo dal collaudo dello "scolmatore ovest" (Morbasco - Riglio) nell'anno 2013 e recepite dalla Variante generale al PGT approvata nello stesso anno.

Lo Studio geologico recepisce, quindi, le valutazioni specifiche sul rischio idraulico valutato all'interno delle zone I del PAI (secondo i criteri dell'allegato 4 della d.g.r. 2616/2011) e correttamente individua per l'area una fattibilità geologica di classe 3.

Decisione	L'osservazione è: NON ACCOLTA
------------------	--------------------------------------

Elaborati da modificare

nessuno.

Nuovo Documento di piano
Variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole
(D.C.C. n.39 del 28/09/2023)
Aggiornamento componente geologica
(D.C.C. n.38 del 28/09/2023)



OSSERVAZIONI PRESENTATE

N° identificativo progressivo

15.2

- NT - nei termini
 FT - fuori termini

data presentazione	05/12/2023
Protocollo Generale	96474

Localizzazione	via F. Filzi, 69	
Dati catastali	Foglio: 23	Mappali: 16
	Foglio: 36	Mappali: 169
	Foglio: 37	Mappali: 15, 352

Strumenti		Documenti	
Documento di piano	<input checked="" type="checkbox"/>	Disposizioni attuative	<input checked="" type="checkbox"/>
Piano dei Servizi	<input type="checkbox"/>	Cartografia	<input type="checkbox"/>
Piano delle Regole	<input checked="" type="checkbox"/>	Relazione	<input type="checkbox"/>
Componente geologica	<input checked="" type="checkbox"/>	Allegati	<input checked="" type="checkbox"/>

Sintesi dei contenuti dell'osservazione

Nelle Norme Tecniche Geologiche è necessario un chiarimento circa gli intenti della DGR 2616/2011 e del punto 3.5.3 della DGR 6738/2017 al fine di evitare la discrasia tra la possibilità di realizzare interrati "dotati di sistemi di autoprotezione e idonei accorgimenti edilizi" previsti dalla DGR 6738/2017 e la realizzazione di superfici abitabili nei piani interrati indicati dalla DGR 2616/2011.

Richiesta/quesito espresso

Si chiede che all'articolo 14, a pagina 13 delle Norme Tecniche Geologiche, ultimo capoverso, venga chiarito inequivocabilmente che gli intenti di cui alla DGR 2616/2011 nonché al punto 3.5.3 della DGR 6738/2017 sono da intendersi come "consigliati" e non "obbligatori".

Classificazione	Osservazione a carattere specifico	1.10
------------------------	------------------------------------	-------------

Controdeduzione

Per un mero errore materiale negli articoli 14, 15, 20, 21, 24 e 26, il secondo paragrafo del riferimento alla d.g.r. 6738/2017, punto 3.3.3, è stato trascritto in maniera errata creando una incoerenza del testo. La correzione de detto errore (eliminazione di un "non") porta ad una lettura coerente della norma e cioè che nella fattibilità geologica 3.1, 3.2, 3.7, 3.8, 3.11 e 4.1 sono ammessi piani interrati o seminterrati solo con presenza di sistemi di autoprotezione e idonei accorgimenti edilizi comunque vietando un uso che preveda la presenza continuativa di persone.

Gli accorgimenti di cui all'allegato 4 della d.g.r. 2616/2011 sono definiti dalla stessa come vincolanti. Il divieto di realizzare piani interrati è da intendersi relativamente alle "superfici abitabili, aree sede dei processi industriali, degli impianti tecnologici e degli eventuali depositi di materiali".

Decisione	L'osservazione è: PARZIALMENTE ACCOLTA
------------------	---

Elaborati da modificare

1. DdP all.B - Componente geologica, idrogeologica e sismica – Norme di fattibilità geologica
2. DdP all.B - Componente geologica, idrogeologica e sismica – Relazione illustrativa
3. PdR - all.A - Norme tecniche geologiche
4. Geol. - A) Norme tecniche geologiche
5. Geol. - Relazione geologica illustrativa

Nuovo Documento di piano
Variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole
(D.C.C. n.39 del 28/09/2023)
Aggiornamento componente geologica
(D.C.C. n.38 del 28/09/2023)



OSSERVAZIONI PRESENTATE

N° identificativo progressivo

18.0

- NT - nei termini
 FT - fuori termini

data presentazione	05/12/2023
Protocollo Generale	96622

Localizzazione	via Massarotti, 14	
Dati catastali	Foglio: 102	Mappali: 36

Strumenti		Documenti	
Documento di piano	<input type="checkbox"/>	Disposizioni attuative	<input type="checkbox"/>
Piano dei Servizi	<input type="checkbox"/>	Cartografia	<input checked="" type="checkbox"/>
Piano delle Regole	<input checked="" type="checkbox"/>	Relazione	<input type="checkbox"/>
Componente geologica	<input checked="" type="checkbox"/>	Allegati	<input checked="" type="checkbox"/>

Sintesi dei contenuti dell'osservazione

Con D.C.C. n.2/2013 è stata mutata la destinazione d'uso dell'area indicata, confinante con la proprietà dell'osservante.

L'istanza presentata nel settembre 2011 è corredata da elaborati che indicano come "di proprietà" l'accesso carraio. Il rogito di acquisto, pure allegato all'istanza, riporta che la strada di accesso all'area è anche di proprietà dell'osservante.

La relazione allegata all'istanza per chiedere il mutamento della destinazione d'uso descrive l'area come soggetta a sviluppo invasivo di vegetazione infestante senza citare le piante di alto fusto presenti (che per la loro specie potrebbero essere considerate "protette"). Non sono state prodotte fotografie per documentare la reale situazione.

Successivamente, per la richiesta di un parere preventivo in vista della richiesta edificatoria, una relazione allegata descriveva i rimanenti alberi presenti. L'area, fino al 1990, era gestita da un imprenditore agricolo - vivaista.

Il mappale 36 [nel PRG 1983] era classificato come zona "B1" ma anche "F" (verde, attrezzature ed impianti di interesse generale); lo stesso confina col mappale 490, di 1000 mq, pure classificato come "F". Nel 1995 il Comune impose, in un intervento su quest'area confinante, una distanza di 25 mt dal Morbasco che lambisce i mappali predetti.

L'area ottenuta dalla somma dei mappali 36 (3000 mq circa) e 490 (1000 mq circa) rappresenta un'oasi verde di interesse pubblico tale da poter essere qualificata come bosco poiché supera la superficie richiesta di 2000 mq, i 20 metri di lunghezza ed una copertura forestale del 20%.

Nulla è stato evidenziato circa la storicità dal punto di vista agricolo: fino al 1990 l'area era coltivata a florovivaistica, successivamente abbandonata è stata colonizzata da vegetazione spontanea legnosa, arborea e arbustiva che, come detto, per struttura ed estensione oggi ricadrebbe nella definizione di bosco e pertanto soggetta a tutela paesaggistica.

Qualora la decisione di acconsentire il cambio di destinazione derivasse dal contenuto della citata relazione e dal disegno [allegati all'istanza del 2011] che dichiarano "di proprietà esclusiva" il passo carraio, tale decisione è basata su "un errato presupposto di fatto".

Nella documentazione visionata dall'osservante non risulta indicata la presenza del Morbasco e mai rilevata come area facente parte del PLIS del Morbasco. Oltre al sopracitato vizio la decisione di accogliere il cambio di destinazione è irrispettosa del vincolo idrogeologico gravante sull'area. Le vicende accadute in Emilia-Romagna ed appennino toscano a causa del mancato rispetto dei vincoli idrogeologici testimoniano i rischi che si corrono a non rispettarli.

Richiesta/quesito espresso

Si chiede di rivalutare la decisione del cambio di destinazione d'uso all'area di cui al foglio 102, mappale 26.

Classificazione	Osservazione a carattere specifico	1.1.1
------------------------	------------------------------------	--------------

Controdeduzione

Si premette, per correttezza e completezza, che la destinazione dell'area non è stata "mutata" con la variante generale del 2013: il PGT previgente (2009) classificava l'intero isolato come "Quartieri di completamento - Espansione otto-novecentesca a cortina" già dalla fase di adozione (settembre 2008). I rapporti di natura privatistica circa i diritti reali di godimento di un bene non intaccano le scelte in materia urbanistica circa le destinazioni d'uso e, allo stesso modo, le decisioni pianificatorie in materia urbanistica non possono modificare i diritti reali di godimento di un bene.

L'eventuale istanza per l'ottenimento del titolo abilitativo edilizio dovrà confrontarsi e rispettare il quadro di vincoli, rispetti e limitazioni presenti sull'area come riportati nelle relative tavole del Piano delle Regole.

Al riguardo, con riferimento: A) al PLIS del Po e del Morbasco: tale indicazione non costituisce un vincolo all'edificabilità dei suoli in esso compresi come ben testimonia la normativa del piano dei Servizi al riguardo. L'articolo 5.4.1 infatti introduce delle attenzioni per "tutti gli interventi di nuova edificazione e/o trasformazione degli edifici esistenti, consentiti entro il perimetro del Parco e relativi anche alle attrezzature e infrastrutture produttive"; B) al vincolo idrogeologico: non risulta presente sull'area un "vincolo idrogeologico"; se il riferimento dell'osservante è alla "fattibilità geologica", anche qui non siamo in presenza di un vincolo di inedificabilità dell'area ma di una classificazione di fattibilità geologica 3 - Fattibilità con consistenti limitazioni "per il superamento delle quali potrebbero rendersi necessari interventi specifici o opere di difesa". Tali interventi, misure e approfondimenti sono esposti nelle Norme tecniche geologiche (Capo III - articolo 13 e seguenti).

Decisione	L'osservazione è: NON ACCOLTA
------------------	--------------------------------------

Elaborati da modificare

nessuno

Nuovo Documento di piano
Variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole
(D.C.C. n.39 del 28/09/2023)
Aggiornamento componente geologica
(D.C.C. n.38 del 28/09/2023)



OSSERVAZIONI PRESENTATE

N° identificativo progressivo

25.0

- NT - nei termini
 FT - fuori termini

data presentazione	06/12/2023
Protocollo Generale	96939

Localizzazione	via Trebbia, via Massarotti, via Lugo	
Dati catastali	Foglio: 102	Mappali: 36

Strumenti		Documenti	
Documento di piano	<input checked="" type="checkbox"/>	Disposizioni attuative	<input checked="" type="checkbox"/>
Piano dei Servizi	<input type="checkbox"/>	Cartografia	<input checked="" type="checkbox"/>
Piano delle Regole	<input checked="" type="checkbox"/>	Relazione	<input type="checkbox"/>
Componente geologica	<input checked="" type="checkbox"/>	Allegati	<input checked="" type="checkbox"/>

Sintesi dei contenuti dell'osservazione

L'area in oggetto, già prima degli anni '90, era configurata come zona agricola destinata a vivaio florovivaistico. A seguito dello spostamento del vivaio l'area è diventata bosco costituito da alberature ad alto fusto (olmi, robinie, bagolari, aceri, sambuchi) ed arbustive di differenti specie. A testimonianza di questo oltre alle foto satellitari on line ci sono foto di abitanti della zona e testimonianze varie.

Le dimensioni dell'area (> 2000 mq) la fanno ricadere nella definizione di bosco (D.Lgs. 38/18) e quindi soggetta a tutela paesaggistica (art.142, c.2, D.Lgs.42/04).

L'area, attualmente divenuta edificabile, è però posta nel PLIS del Morbasco. E' doveroso segnalare l'intenzione conservativa posta dalla classificazione come parco e la realtà mutata posta in essere nella variante del PGT volta invece alla costruzione e alla eliminazione dell'area verde. La zona costituisce l'unico corridoio ecologico completo che collega il Po ad aree ad elevato pregio ambientale e naturalistico attraversando la città.

Secondo la tavola 4 VAS il tratto che va da via Boscone a via Trebbia non risulta incluso nella RER ma "solo" nel PLIS e nella REP: si ritiene che dovrebbe far parte della RER. Comune ed Ente parco dovrebbero tutelare quest'area facente funzione di "stepping stone".

Il cambio di destinazione d'uso è in contrasto coi principi cardine della l.r. 31/2014 contro il consumo di suolo essendo un'area verde con elevato valore ecologico ed è in controtendenza con la necessità di riutilizzo delle aree urbane dismesse ed inutilizzate e del recupero del patrimonio sfitto ed invenduto. Cremona non ha avuto incrementi demografici nell'ultimo decennio ma continuano ad aumentare le aree edificabili e le aree commerciali di grandi dimensioni che incrementano il consumo di suolo. Altre città stanno invertendo la rotta.

Altra tematica è quella della vulnerabilità dal punto di vista sismico ed idrogeologico. Diverse sono le testimonianze di eventi alluvionali recenti con tempo di ritorno minore o uguale a 50 anni, come indicato nella carta PAI nella tav.7 (area perimetrata come a rischio molto elevato e zona I per le esondazioni). La domanda è se sia necessario e sicuro costruire in quest'area ove esondava e potrebbe ancora esondare il Morbasco in caso di piena o eventi imprevedibili.

Un'altra problematica è legata all'accesso da via Massarotti: avverrebbe da un androne per il primo tratto di proprietà comune al condominio, per il secondo tratto attraverso un'area privata di più proprietari. Tenuto conto che da questa strada passa un solo veicolo per volta essendo stato dimensionato per le unità abitative già esistenti. La nuova costruzione costituirebbe un serio aggravio sulla via Massarotti già molto trafficata (con ciclabili su entrambi i lati, parcheggi, semaforo, ...) e sull'accesso stesso.

Da ultimo nella tavola 2.1 Sistema storico culturale, l'area ricade in "elementi di rilevanza storica".

Richiesta/quesito espresso

Si chiede:

- a) la rettifica della tav.4 VAS includendo l'area nella RER;

b) che venga riesaminata l'area in oggetto e nello specifico la destinazione d'uso, auspicando che rimanga un'area verde senza la possibilità di edificare.

Classificazione	Osservazione a carattere specifico	1.1.1
------------------------	------------------------------------	--------------

Controdeduzione

E' doveroso anteporre una precisazione circa l'uso effettivo di un'area e quella che invece è la sua destinazione urbanistica: per quanto attiene gli strumenti urbanistici generali del Comune, a far tempo dal PRG 1983 l'area in oggetto non ha avuto una destinazione agricola. Non è, quindi, questa variante ad avere introdotto l'edificabilità.

Per quanto attiene:

A) al presunto assoggettamento a vincolo paesaggistico in quanto bosco: non si rileva nessun pronunciamento in tal senso da parte degli Enti competenti in materia;

B) al PLIS del Po e del Morbasco: tale indicazione non costituisce un vincolo all'edificabilità dei suoli in esso compresi, come ben testimonia la normativa del Piano dei Servizi al riguardo. L'articolo 5.4.1 delle Disposizioni attuative infatti introduce delle attenzioni per "tutti gli interventi di nuova edificazione e/o trasformazione degli edifici esistenti, consentiti entro il perimetro del Parco e relativi anche alle attrezzature e infrastrutture produttive";

C) alla RER: l'individuazione di aree/corridoi nella RER non è di competenza comunale ma deriva dalla pianificazione sovraordinata regionale. Anche qui, per completezza di informazioni, è opportuno segnalare che parte dell'area è interessata dalla fascia di rispetto delle Rete Ecologica Provinciale pari a 20 metri dalla sponda del Morbasco;

D) alla vulnerabilità idrogeologica: tutti i riferimenti ad eventi alluvionali "recenti" sono verosimilmente riferiti ad un'epoca antecedente alle opere di messa in sicurezza del Morbasco (scolmatore del Morbasco nel Canale navigabile; lavori sullo scolmatore Quistra che ha "alleggerito" la portata del Naviglio Civico in ingresso verso Cremona e, quindi del Baraccona che è un affluente di sinistra del Morbasco). Anche qui non siamo in presenza di un vincolo di inedificabilità dell'area ma di una classificazione di fattibilità geologica 3 - Fattibilità con consistenti limitazioni "per il superamento delle quali potrebbero rendersi necessari interventi specifici o opere di difesa". Tali interventi, misure e approfondimenti sono esposti nelle Norme tecniche geologiche (Capo III - articolo 13 e seguenti). Le classificazioni (pericolosità, rischio, fattibilità geologica) sono frutto di puntuali e competenti valutazioni di professionisti qualificati che hanno redatto e sottoscritto i propri studi (Studio idrologico-idraulico; Studio geologico).

Detti studi, sottoposti alle prescritte valutazioni regionali, sono stati ritenuti conformi alla specifica direttiva tecnica. Gli studi e le relative asseverazioni e certificazioni sono recuperabili dal sito del Comune, nella sezione "Strumentazione urbanistica".

Nello specifico dell'area indicata si pone in evidenza che le attuali classificazioni (pericolosità H1-2 e rischio R2) sono tali a far tempo dal collaudo dello "scolmatore ovest" (Morbasco - Riglio) nell'anno 2013 e recepite dalla Variante generale al PGT approvata nello stesso anno.

Lo Studio geologico recepisce, quindi, le valutazioni specifiche sul rischio idraulico valutato all'interno delle zone I del PAI (secondo i criteri dell'allegato 4 della d.g.r. 2616/2011) e correttamente individua per l'area una fattibilità geologica di classe 3.

E) al consumo di suolo: il PGT adottato, sulla scia dei precedenti strumenti, ha ulteriormente ridotto il consumo di suoli liberi e presenta "un parziale positivo per ulteriori 580.871 m²" rispetto al PGT vigente (Piano delle Regole, Relazione - Parte IV) pari al 31,02% di incidenza in riduzione sulle previsioni di trasformazione: ben oltre il rispetto delle soglie fissate da Regione e Provincia (pari al 20%). L'unica area non edificata all'interno del comparto in oggetto, non avendo una superficie superiore ai 5.000 mq, non rientra, ai sensi della normativa regionale, tra le aree costituenti il "suolo libero" ma rientra nelle aree "urbanizzate";

F) all'accesso da via Massarotti: i rapporti di natura privatistica circa i diritti reali di godimento di un bene non intaccano le scelte in materia urbanistica circa le destinazioni d'uso e, allo stesso modo, le decisioni pianificatorie in materia urbanistica non possono modificare i diritti reali di godimento di un bene.

Decisione

L'osservazione è: **NON ACCOLTA**

Elaborati da modificare

nessuno

Nuovo Documento di piano
Variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole
(D.C.C. n.39 del 28/09/2023)
Aggiornamento componente geologica
(D.C.C. n.38 del 28/09/2023)



OSSERVAZIONI PRESENTATE

N° identificativo progressivo

26.0

- NT - nei termini
 FT - fuori termini

data presentazione	06/12/2023
Protocollo Generale	96940

Localizzazione	via Massarotti, 14	
Dati catastali	Foglio: 102	Mappali: 36

Strumenti		Documenti	
Documento di piano	<input type="checkbox"/>	Disposizioni attuative	<input type="checkbox"/>
Piano dei Servizi	<input type="checkbox"/>	Cartografia	<input checked="" type="checkbox"/>
Piano delle Regole	<input checked="" type="checkbox"/>	Relazione	<input type="checkbox"/>
Componente geologica	<input type="checkbox"/>	Allegati	<input type="checkbox"/>

Sintesi dei contenuti dell'osservazione

L'area in oggetto, ineditata, è stata oggetto di cambio di destinazione d'uso. Nella stessa sono presenti numerose specie arboree ad alto fusto ed arbustive che creano netta separazione tra la cortina edilizia di via Massarotti e il Morbasco. Questa è l'unica striscia verde ineditata in un contesto (via Massarotti, via Lugo e via Morbasco) fortemente urbanizzato ed edificato.

Il Morbasco ha una portata variabile, diminuisce in estate ed aumenta in autunno-inverno quando riceve le acque provenienti dai fossati a nord-ovest della città (zona Casanova, Costa S.Abramo, Cavatigozzi).

Nel Parco del Morbasco (tra ferrovia e via Trebbia) è presente una vasca di laminazione inutilizzata e poco mantenuta: la pulizia delle sponde e la rimessa in esercizio contribuirebbero ad una gestione migliore delle acque meteoriche della zona e del rischio idraulico.

L'impermeabilizzazione dell'area comporterebbe una diminuzione della superficie permeabile della zona aggravando la difficile gestione dei sempre più frequenti eventi meteorologici di portata eccezionale. La mancata penetrazione dell'acqua nel sottosuolo andrebbe a gravare sulla fognatura esistente se non costruendo vasche di prima pioggia opportunamente dimensionate (vedi principio dell'invarianza idraulica - R.R. 7/17). La seconda conseguenza sarebbe il ruscellamento superficiale che spesso si nota in prossimità dei tombini quando la fogna ha raggiunto il massimo della portata. L'area di via Massarotti, se lasciata ineditata, può contribuire a mitigare l'impatto sulle abitazioni circostanti di una eventuale piena del Morbasco che ha tempi di ritorno inferiori o uguali a 50 anni (tav. 4 aggiornamento della pericolosità idraulica - ScGRI).

Potrebbe essere interessante ripristinare l'idea di un ponte ciclopedonale di collegamento con la via Lugo.

Se non impermeabilizzata l'area contribuirebbe alla creazione di piccole zone umide naturali svolgendo il compito di stepping stones.

Il cambio d'uso dell'area risulta inoltre in contrasto con le linee generali adottate da Regione Lombardia sul consumo di suolo (l.r. 31/14): anche se non agricola è un'area verde naturale inserita nel PLIS del Po e del Morbasco mai edificata e con un elevato valore ecologico. Sarebbe in contrasto anche con l'ottica di riutilizzo delle aree dismesse/inutilizzate e del patrimonio immobiliare sfitto/invenduto, considerando che Cremona non ha registrato un aumento della popolazione nell'ultimo decennio.

La tutela dell'area ha bisogno di una pianificazione sovraordinata: si suggerisce la creazione di un parco con potestà territoriale che si occupi della salvaguardia territoriale ed idraulica del Po, del Morbasco e del Cerca.

La tav.4 VAS evidenzia la presenza del PLIS ma lambisce le aree edificate lasciando escluse le aree edificate/edificabili lungo i canali. Si nota inoltre che il tratto di Morbasco tra via Trebbia e via Boscone non è compreso nella RER ma solo nel PLIS: per dare maggiore tutela si dovrebbe estendere la RER decretando altre aree di non trasformazione come già indicato nella tav. 3.1 del PdS - Rete ecologica

locale. La stessa considerazione vale per le aree limitrofe al Naviglio Civico, soprattutto al Migliaro, dove non è presente la RER.

La tav.2 VAS evidenzia la sensibilità alta e molto alta lungo tutto il Morbasco inglobando anche aree ed edifici limitrofi che dovrebbero essere assoggettati alle direttive del PLIS e inglobati nell'Ente Parco. La creazione di un Ente con potestà territoriale avrebbe ricadute anche sul regime edificatorio dei suoli assoggettando le aree limitrofe ed interne a indici e tipologie ben precise, aumentando le aree con intervenibilità di ripristino a scapito di quelle con riqualificazione.

Il Morbasco è l'unico dei canali cremonesi senza tratti tombinati: è un ottimo volano per la fauna e di collegamento verde per tutto il territorio della fascia sud di Cremona.

Richiesta/quesito espresso

Classificazione

Osservazione a carattere specifico

1.1.1

Controdeduzione

Il cambio di destinazione d'uso non è avvenuto con la presente variante: già il PGT 2009 classificava l'intero isolato isolato come "Quartieri di completamento - Espansione otto-novecentesca a cortina" già dalla fase di adozione (settembre 2008).

Per quanto attiene:

A) agli aspetti del rischio idraulico: il Morbasco è stato oggetto di alcuni interventi volti alla messa in sicurezza ed alla riduzione del rischio (scolmatore del Morbasco nel Canale navigabile; lavori sullo scolmatore Quistra che ha "alleggerito" la portata del Naviglio Civico in ingresso verso Cremona e, quindi, del Baraccona che è un affluente di sinistra del Morbasco). Qualsiasi eventuale intervento edilizio dovrà, a termini di legge, dimostrare il rispetto del principio dell'invarianza idraulica e idrologica (R.R. n.7/2017);

B) al consumo di suolo: il PGT adottato, sulla scia dei precedenti strumenti, ha ulteriormente ridotto il consumo di suoli liberi e presenta "un parziale positivo per ulteriori 580.871 m²" rispetto al PGT vigente (Piano delle Regole, Relazione - Parte IV) pari al 31,02% di incidenza in riduzione sulle previsioni di trasformazione: ben oltre il rispetto delle soglie fissate da Regione e Provincia (pari al 20%). L'unica area non edificata all'interno del comparto in oggetto, non avendo una superficie superiore ai 5.000 mq, non rientra, ai sensi della normativa regionale, tra le aree costituenti il "suolo libero" ma rientra nelle aree "urbanizzate";

C) alla RER: l'individuazione di aree/corridoi nella RER non è di competenza comunale ma deriva dalla pianificazione sovraordinata regionale. Anche qui, per completezza di informazioni, è opportuno segnalare che parte dell'area è interessata dalla fascia di rispetto delle Rete Ecologica Provinciale pari a 20 metri dalla sponda del Morbasco;

D) alla costituzione di un Ente parco: è stato già costituito un Ente specifico con capofila il Comune di Cremona e specifico regolamento.

Decisione

L'osservazione è: **NON ACCOLTA**

Elaborati da modificare

nessuno

Nuovo Documento di piano
Variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole
(D.C.C. n.39 del 28/09/2023)
Aggiornamento componente geologica
(D.C.C. n.38 del 28/09/2023)



OSSERVAZIONI PRESENTATE

N° identificativo progressivo

30.6

- NT - nei termini
 FT - fuori termini

data presentazione	07/12/2023
Protocollo Generale	97506

Localizzazione	via Trebbia, via Massarotti, viale Po	
Dati catastali	Foglio:	Mappali:

Strumenti		Documenti	
Documento di piano	<input checked="" type="checkbox"/>	Disposizioni attuative	<input type="checkbox"/>
Piano dei Servizi	<input type="checkbox"/>	Cartografia	<input checked="" type="checkbox"/>
Piano delle Regole	<input type="checkbox"/>	Relazione	<input type="checkbox"/>
Componente geologica	<input checked="" type="checkbox"/>	Allegati	<input checked="" type="checkbox"/>

Sintesi dei contenuti dell'osservazione

Elaborati del quadro conoscitivo, ricognitivo, strategico e di previsione – Allegato B – Componente geologica, idrogeologica e sismica

Rischio idrogeologico del cavo Morbasco

Il rischio idrogeologico del Morbasco viene declassato nel tratto tra via Trebbia e viale Po, in particolare lungo la fascia tra il Morbasco e via Massarotti, in palese contrasto con la tavola 7 del PAI che considera questa zona a rischio idrogeologico molto elevato. La ragione è piuttosto evidente in quanto le quote da via Massarotti al Morbasco si abbassano notevolmente. Non si comprende tale declassamento solo in questa zona, non a monte, non a valle, soprattutto in considerazione della sua morfologia, della vicinanza al corso d'acqua e degli eventi meteorologici di questi tempi per i quali i livelli di attenzione dovrebbero essere aumentati e non diminuiti.

La richiesta tende a riequilibrare la reale pericolosità: se il rischio è maggiore a monte con ampi spazi in cui sfogarsi (rischio 4) non può decrescere a valle dove l'area di sfogo del Morbasco è ridotta.

Richiesta/quesito espresso

Si chiede:

- la modifica delle tavole relative alla componente geologica, idrogeologica e sismica in modo che l'area tra l'uscita del cavo Baraccona e il ponte di via del Sale sul Morbasco mantenga il rischio 4 molto elevato;
- la modifica puntuale della tavola 9 – fattibilità geologica sostituendo il livello di rischio 3.7 con il livello 4.1 e reintroducendo la componente H3 – consistenti limitazioni.

Classificazione	Osservazione a carattere specifico	1.5
------------------------	------------------------------------	------------

Controdeduzione

Le classificazioni (pericolosità, rischio, fattibilità geologica) sono frutto di puntuali e competenti valutazioni di professionisti qualificati che hanno redatto e sottoscritto i propri studi (Studio idrologico-idraulico; Studio geologico).

Detti studi, sottoposti alle prescritte valutazioni regionali, sono stati ritenuti conformi alla specifica direttiva tecnica. Gli studi e le relative asseverazioni e certificazioni sono recuperabili dal sito del Comune, nella sezione "Strumentazione urbanistica".

Nello specifico dell'area indicata si pone in evidenza che le attuali classificazioni (pericolosità H1-2 e rischio R2) sono tali a far tempo dal collaudo dello "scolmatore ovest" (Morbasco – Riglio) nell'anno 2013 e recepite dalla Variante generale al PGT approvata nello stesso anno.

Lo Studio geologico recepisce, quindi, le valutazioni specifiche sul rischio idraulico valutato all'interno delle zone I del PAI (secondo i criteri dell'allegato 4 della d.g.r. 2616/2011) e correttamente individua per l'area una fattibilità geologica di classe 3.

Decisione	L'osservazione è: NON ACCOLTA
------------------	--------------------------------------

Elaborati da modificare

nessuno .

Nuovo Documento di piano
Variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole
(D.C.C. n.39 del 28/09/2023)
Aggiornamento componente geologica
(D.C.C. n.38 del 28/09/2023)



OSSERVAZIONI PRESENTATE

N° identificativo progressivo

30.7

- NT - nei termini
 FT - fuori termini

data presentazione	07/12/2023
Protocollo Generale	97506

Localizzazione	via Trebbia, via Massarotti, viale Po	
Dati catastali	Foglio:	Mappali:

Strumenti		Documenti	
Documento di piano	<input checked="" type="checkbox"/>	Disposizioni attuative	<input type="checkbox"/>
Piano dei Servizi	<input type="checkbox"/>	Cartografia	<input checked="" type="checkbox"/>
Piano delle Regole	<input checked="" type="checkbox"/>	Relazione	<input type="checkbox"/>
Componente geologica	<input checked="" type="checkbox"/>	Allegati	<input checked="" type="checkbox"/>

Sintesi dei contenuti dell'osservazione

Documento di piano

Elaborati del quadro conoscitivo, ricognitivo, strategico e di previsione – Allegato B – Componente geologica, idrogeologica e sismica

Reti ecologiche. Regionale, provinciale e comunale

Sull'area lungo il Morbasco tra via Trebbia e viale Po, passano le reti ecologiche regionale, provinciale e comunale e il PLIS che delinea precisamente lo slargo ribassato che presenta tutte le caratteristiche di uno stepping stone naturaliforme.

Gli ambiti di stretta competenza dei corsi d'acqua e del Morbasco andrebbero incrementati prevedendo casse d'espansione (ampliamento della zona umida del Morbasco nel Parco Morbasco sud).

Richiesta/quesito espresso

Si chiede:

- l'inedificabilità totale delle golene del Morbasco, in passato oggetto di esondazioni dovute a fenomeni intensi o legati a rigurgiti in occasione delle piene del Po: sono ancora più a rischio soprattutto per i cambiamenti climatici che provocano eventi meteorici intensi;
- che il Comune, in qualità di capofila del PLIS, riprenda in considerazione gli studi sul Morbasco da Cavatigozzi a Foce Po e li approfondisca dal punto di vista idrogeologico, naturalistico ed ecologico per farli confluire in un piano di rinaturalizzazione da inserire nel Piano pluriennale degli interventi del PLIS;
- che venga riconsiderato il rischio idrogeologico così come previsto dalla tavola 7 PAI e riconsiderata la valenza naturalistica, ambientale e di mitigazione del rischio idrogeologico dell'area naturaliforme come presente nella tavola PdS Rete ecologica locale.

Classificazione	Osservazione a carattere specifico	1.5
------------------------	------------------------------------	------------

Controdeduzione

Relativamente al primo si evidenzia che lo Studio idraulico e, conseguentemente, lo Studio geologico hanno valutato pericolosità, rischio idraulico e fattibilità geologica delle aree in questione.

Detti studi, sottoposti alle prescritte valutazioni regionali, sono stati ritenuti conformi alla specifica direttiva tecnica. Gli studi e le relative asseverazioni e certificazioni sono recuperabili dal sito del Comune, nella sezione "Strumentazione urbanistica".

Per quanto riguarda il secondo punto si rimanda alle azioni che l'Ente gestore del parco dovrà mettere in campo con riferimento, appunto, alla stesura del Programma Pluriennale degli Interventi

Con riferimento, infine, al terzo punto si rimanda a quanto già espresso alla precedente osservazione.

DecisioneL'osservazione è: **NON ACCOLTA****Elaborati da modificare**

nessuno .

Nuovo Documento di piano
Variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole
(D.C.C. n.39 del 28/09/2023)
Aggiornamento componente geologica
(D.C.C. n.38 del 28/09/2023)



OSSERVAZIONI PRESENTATE

N° identificativo progressivo

32.4

- NT - nei termini
 FT - fuori termini

data presentazione	18/01/2024
Protocollo Generale	5641

Presentata da:	REGIONE LOMBARDIA (parere ai sensi art.13, c.8, l.r. n.12/2005)	
Localizzazione	via	
Dati catastali	Foglio:	Mappali:

Strumenti		Documenti	
Documento di piano	<input type="checkbox"/>	Disposizioni attuative	<input type="checkbox"/>
Piano dei Servizi	<input type="checkbox"/>	Cartografia	<input type="checkbox"/>
Piano delle Regole	<input type="checkbox"/>	Relazione	<input type="checkbox"/>
Componente geologica	<input checked="" type="checkbox"/>	Allegati	<input type="checkbox"/>

Sintesi dei contenuti dell'osservazione

• D.G. TERRITORIO E SISTEMI VERDI - U.O. Urbanistica e VAS, U.O. Programmazione territoriale e paesistica, Struttura Paesaggio, Struttura Assetto Idrogeologico, Reticoli e Demanio Idrico
- La componente geologica

1) La variante al PGT è supportata da una revisione completa della componente geologica contenente:
- una proposta di ridelimitazione delle aree RME; - un aggiornamento della valutazione di dettaglio della pericolosità e del rischio dell'area RME di cui sopra; - limitate modifiche alle aree allagabili del PGRA, afferenti all'ambito del RSP, proposte sulla base dell'effettivo stato dei luoghi derivante dall'utilizzo di una base topografica di maggior dettaglio e dalle risultanze dello ScGRI. Tali modifiche sono state proposte sulla base della realizzazione di opere di mitigazione del rischio lungo lo scolmatore Quistra, a nord del comune e sulla base dello ScGRI. Sulla componente geologica la struttura competente aveva espresso parere favorevole con prescrizioni (nota del 22/08/2023). Si prende atto dell'avvenuto recepimento.

2) Nella documentazione prodotta è presente la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (all.1 alla D.G.R. n.6134/22) compilata solo per le parti A) e B). Sono presenti le schede allegato n.2 alla medesima D.G.R. contenenti le descrizioni delle proposte di aggiornamento della cartografia dei piani di bacino. Tali documenti sono correttamente citati nelle delibere di adozione.

Richiesta/quesito espresso

(oss) A) Non risulta al momento compilata la sezione C) della dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (all.1 alla D.G.R. n.6134/22) contenente l'asseverazione sulla congruità delle previsioni urbanistiche con le risultanze della componente geologica.

Classificazione

Controdeduzione

La dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, completa della parte C) sarà allegata alla documentazione che verrà approvata dal Consiglio Comunale. Detta dichiarazione, infatti, è stata sottoscritta dal geologo e dal responsabile del procedimento solo successivamente all'adozione del PGT da parte del Consiglio Comunale e non poteva essere allegata alla documentazione trasmessa.

Decisione

L'osservazione è: **NON LUOGO A PROCEDERE**

Elaborati da modificare

nessuno _

Nuovo Documento di piano
Variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole
(D.C.C. n.39 del 28/09/2023)
Aggiornamento componente geologica
(D.C.C. n.38 del 28/09/2023)



OSSERVAZIONI PRESENTATE

N° identificativo progressivo

33.9

- NT - nei termini
 FT - fuori termini

data presentazione	26/01/2024
Protocollo Generale	8312

Presentata da:	PROVINCIA DI CREMONA (parere di compatibilità al PTCP)	
Localizzazione	via	
Dati catastali	Foglio:	Mappali:

Strumenti		Documenti	
Documento di piano	<input checked="" type="checkbox"/>	Disposizioni attuative	<input type="checkbox"/>
Piano dei Servizi	<input type="checkbox"/>	Cartografia	<input checked="" type="checkbox"/>
Piano delle Regole	<input checked="" type="checkbox"/>	Relazione	<input type="checkbox"/>
Componente geologica	<input checked="" type="checkbox"/>	Allegati	<input type="checkbox"/>

Sintesi dei contenuti dell'osservazione

COMPONENTE GEOLOGICA/DIFESA DEL SUOLO

La documentazione geologica prodotta dal Comune di Cremona è sostanzialmente conforme a quanto disposto dalla vigente normativa nazionale e regionale. Si sono tuttavia riscontrate le seguenti criticità:
1) Si denota una certa difficoltà nella lettura di alcuni degli elaborati cartografici a seguito dei cromatismi e retinature adottati:

- o la Tavola 1 - "Geologia e geomorfologia": risulta di lettura non immediata per quanto riguarda l'identificazione delle unità. A titolo di esempio si osserva come gli elementi indicati in legenda come *"forme a dosso della città storica"*, così come rappresentati, confondono la lettura in quanto danno l'idea di essere unità geologiche distinte, ma prive di numerazione. Alcuni poligoni invece risultano privi del numero dell'unità di appartenenza, mentre altri ancora sono molto ampi e quindi di difficoltosa identificazione. Sarebbe utile una rivisitazione della stessa al fine di rendere più pratica e veloce l'identificazione dell'unità di appartenenza dei vari poligoni.
- o la Tavola 9 - "Fattibilità geologica": risulta difficoltosa l'identificazione della classe di fattibilità geologica assegnata ad un dato poligono; tale circostanza è particolarmente evidente in situazioni in cui si hanno poligoni di limitate dimensioni e differente classe di fattibilità tra loro adiacenti (es. nella zona nucleo urbano). A riguardo si osserva come l'aver adottato per la rappresentazione del limite di unità una linea avente colore molto simile a quello utilizzato per la rappresentazione della base topografica risulta essere una scelta peggiorativa ai fini della distinzione dei vari poligoni appartenenti a classi diverse di fattibilità geologica.

2) In considerazione del fatto che molti degli ambiti di trasformazione previsti dalla variante in oggetto risultano ricadere (totalmente o parzialmente) in aree indicate - sia da parte del vigente PGRA sia dallo studio comunale di gestione del rischio idraulico (ScGRI) - come potenzialmente soggette ad allagamento, in un'ottica di prevenzione del rischio si valuta detta scelta urbanistica come in controtendenza rispetto all'attuazione di politiche di invarianza idraulica e idrologica.

3) Si fa presente che, ai sensi dell'art. 2, comma 4, lettera i. del D. Lgs. 1/2018 "Codice della protezione civile", al fine di garantire una adeguata attività di prevenzione dei rischi, gli strumenti di pianificazione territoriale e di pianificazione di protezione civile devono essere coerenti e raccordati. A riguardo si evidenzia come anche nello "STUDIO COMUNALE DI GESTIONE DEL RISCHIO IDRAULICO (ScGRI - 12/2022) venga sottolineata analoga necessità. Nello specifico nel qui richiamato studio si afferma quanto segue (rif. par. 3.3): "Per finalizzare la riduzione del rischio dei fenomeni alluvionali e di esondazione è necessario aggiornare il Piano di Emergenza Comunale con gli scenari concernenti il rischio di allagamento, ai sensi di quanto valutato in questo documento. Sarà opportuno che ciascuno scenario di evento, da individuarsi ai sensi della normativa vigente in materia di protezione civile, contenga una valutazione delle zone interessate agli allagamenti, la tipologia e il numero delle strutture e infrastrutture interessate, la quantificazione delle persone che vivono o frequentano abitualmente tali

aree e ogni altra informazione utile per la gestione dell'emergenza. Qualora il Piano di Emergenza Comunale vigente non contempli tali scenari, sarà necessario individuarli e definire le procedure da mettere in atto prima (ponendo attenzione agli avvisi di criticità regionale) e dopo il verificarsi di un evento calamitoso".

Richiesta/quesito espresso

- 1) Si auspica la revisione della resa grafica della tavola 1 - "Geologia e geomorfologia" e della tavola 9 "Fattibilità geologica"
- 2) Si auspica da parte del Comune una scrupolosa analisi e rivalutazione delle previsioni urbanistiche proposte della variante di cui all'oggetto.
- 3) Si invita ad aggiornare lo strumento di protezione civile comunale sulla base delle risultanze degli studi condotti e delle previsioni di piano

Classificazione

-

-

Controdeduzione

- 1) Si modificano le tavole 1 e 9 dello Studio Geologico Comunale e dell'allegato B al DdP e di conseguenza la tavola 3.6 del PdR.
- 2) Si ritengono le previsioni urbanistiche contenute nel PGT sufficientemente motivate e coerenti con la componente geologica come da asseverazione.
- 3) Il Piano di protezione civile è in fase di aggiornamento.

Decisione

L'osservazione è: **ACCOLTA**

Elaborati da modificare

1. Geol. - tavola 1 Geologia e geomorfologia
2. Geol. - tavola 9 Fattibilità geologica
3. DdP all.B - Componente geologica, idrogeologica e sismica - Tavola 1: geologia e geomorfologia
4. DdP all.B - Componente geologica, idrogeologica e sismica - Tavola 9: Fattibilità geologica
5. PdR - 3.6 Fattibilità geologica